

**LIMEN, AVVENTUROSA, DUGONG FILMS e RAI CINEMA**

presentano

# Sulla terra leggeri

un film di  
**Sara Fgaier**

una produzione  
**LIMEN, AVVENTUROSA, DUGONG FILMS**  
con **RAI CINEMA**



distribuzione



uscita: **28 novembre 2024**



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI +39 333 2393414 [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

FABRIZIO GIOMETTI [redazione@kinoweb.it](mailto:redazione@kinoweb.it)

materiale stampa su: [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

regia	SARA FGAIER
soggetto	SARA FGAIER SABRINA CUSANO
sceneggiatura	SARA FGAIER SABRINA CUSANO MAURIZIO BUQUICCHIO
fotografia	ALBERTO FASULO
montaggio	ALINE HERVÉ SARA FGAIER ENRICA GATTO
musiche originali	CARLO CRIVELLI
scenografia	SANTO-PABLO KRAPPMANN
costumi	ANDREA CAVALLETTO
montaggio del suono	RICCARDO SPAGNOL
suono in presa diretta	ADRIANO ALAMPI
trucco	SIMONE GREGORIS
acconciature	ANDREEA DUMITRESCU
aiuto regia	MARCELLA LIBONATI
casting Italia	ALESSANDRA CUTOLO
casting Francia	ANNETTE TRUMEL
una produzione	LIMEN, AVVENTUROSA, DUGONG FILMS
con	RAI CINEMA
prodotto da	SERENA ALFIERI LUCILLA CRISTALDI SARA FGAIER per LIMEN
prodotto da	AVVENTUROSA
prodotto da	MARCO ALESSI per DUGONG FILMS

con il contributo di:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

TFL  
TorinoFilmLab

distribuzione italiana  
distributore internazionale

LUCE - CINECITTÀ  
RAI CINEMA INTERNATIONAL DISTRIBUTION

anno di produzione: 2024  
durata: 95' | 16mm  
lingua: italiano, francese  
titolo originale: SULLA TERRA LEGGERI  
titolo internazionale: WEIGHTLESS

crediti non contrattuali

con

**ANDREA RENZI** *Gian nel presente*

**SARA SERRAIOCCO** *Miriam*

**EMILIO FRANCIS SCARPA** *Gian negli anni '80*

**LISE LOMI** *Leila negli anni '80*

**STEFANO ROSSI GIORDANI** *Gian negli anni '90*

**AMIRA CHEBLI** *Leila negli anni '90*

per la prima volta sullo schermo

**ELYAS TURKI** *Elyas*

con la partecipazione di

**MARIA FERNANDA CÂNDIDO** *Leila nel presente*

**altri interpreti:**

**NADIA KIBOUT** *Aiet*

**GIADA DI PALMA** *Anna*

**NAJAA Bensaïd** *ragazza del rituale e dell'Università*

**LAURENT MARTY** *Marius*

**SANTO-PABLO KRAPPMANN** *viaggiatore fotografo*

per la prima volta sullo schermo

**MARIA MANGANO** *Elyas piccolo*

**la voce fuori campo di *Leila***

è di **AMIRA CHEBLI**

**la voce del *medico***

è di **LINO MUSELLA**

*Gian*, un professore di etnomusicologia sessantacinquenne, lotta con l'oscurità causata da un'improvvisa amnesia. Perseguitato da frammenti di passato, che emergono nella sua mente con l'apparenza sgranata di remote immagini d'archivio, riceve dalla figlia *Miriam*, trattata come un'estranea, un diario da lui scritto a vent'anni. *Gian* si rende conto che ruota tutto intorno a *Leila*, la donna franco-tunisina con cui ha scoperto l'amore nello spazio di una notte su una spiaggia italiana legandosi a lei con una promessa di futuro, mille volte attesa, mille volte disattesa. Chi è questa donna che ha avuto una tale importanza nella sua vita? Dov'è adesso? Come è possibile che l'abbia dimenticata? L'indagine risveglia la sua memoria, lo fa tornare alla scena primaria del film, quella di un lutto celebrato tra note orientali di tè profumati e dolci a forma di fiori. Attraverso i suoi Sé passati e grazie al profondo amore per la donna, *Gian* ha la forza di riscoprirsi padre e di accettarsi vedovo, affrontando la prova più difficile: accettare di aver perso qualcuno e imparare a ritrovarlo.

---

• **sinossi lunga**

*Gian*, un professore di etnomusicologia sessantacinquenne, lotta con l'oscurità causata da un'improvvisa amnesia. Questa dolorosa condizione lo porta a vivere recluso nel suo studio, indifferente al mondo, persino a *Miriam*, la figlia che sembra non riconoscere. La ragazza, dopo essersi trasferita nell'appartamento di *Gian* con il figlio *Elyas*, dà al padre un vecchio diario scritto a vent'anni, ricco di eventi, descrizioni, pensieri e sogni, tutti centrati su *Leila*, la ragazza franco-tunisina con cui *Gian* ha scoperto l'amore nello spazio di una notte su una spiaggia italiana. Queste pagine di quarant'anni prima raccontano un primo incontro che per entrambi è un misto di slanci e ritrosie, di paura e meraviglia, poi un appuntamento mancato a Tunisi, la passione inconsueta della ragazza per il volo, il rincorrersi attraverso lettere che sono "cartografie dell'anima". *Gian* si perde nel resoconto delle incertezze, delle speranze, degli inseguimenti e delle fughe dei due innamorati. A causa della sua memoria vacillante, i frammenti di passato rievocati dal vecchio diario si confondono con immagini fantastiche che vorticano nella mente del protagonista con l'apparenza sgranata e sfocata degli archivi. Diventano ricorrenti le immagini di un rituale mistico che in Tunisia lo ha guarito dal mal d'amore e quelle di un antico carnevale sardo vissuto con *Leila* in cui si sono sentiti immortali. Qualcosa di queste immagini riferite ad epoche remote, ancora capaci di tessere un filo tra i vivi e i defunti, risveglia la sua memoria, lo fa tornare alla scena primaria del film, quella di un lutto celebrato tra note orientali di tè profumati e dolci a forma di fiori. Perché ciò da cui *Gian* sfugge rifugiandosi nell'oblio è proprio questa perdita, la morte di *Leila*. Attraverso i suoi Sé passati e grazie al profondo amore per la donna perduta, *Gian* ha la forza di riscoprirsi padre e di accettarsi vedovo, affrontando la prova più difficile: perdere qualcuno ed imparare a ritrovarlo. Ora che *Gian* ha smesso di dimenticarla, *Leila* torna ad esserci da qualche parte nell'universo, nell'eternità in cui ci proiettano i nostri migliori ricordi.

---

• **logline**

All'interno di un flusso narrativo che assembla fiction, immagini di archivio e documentario prende forma la vicenda di *Gian*, un uomo affetto da amnesia temporanea che tratta la figlia come un'estranea e che riscopre un vecchio diario di gioventù. Un film sulla giovinezza, la perdita e la forza rigeneratrice dell'amore.

Sin dall'inizio ho immaginato questo film come un collage lirico composto da materiali di diversa origine (riprese dal vero, archivi, immagini documentarie). La prima ispirazione l'ho avuta filmando il Carnevale dell'entroterra sardo, un culto di origini arcaiche dedicato al Dioniso dell'Oriente, molto vicino alle danze dei mistici musulmani ancora presenti nel Maghreb, che ho filmato successivamente. Si tratta di rituali ancora potenti in cui la dimensione del Visibile e quella dell'Invisibile sembrano riuscire a comunicare. Successivamente, la scoperta del libro di Julian Barnes, *Livelli di vita* (Einaudi, 2013), che ho letto tutto d'un fiato percorrendo La Manica in treno da Parigi a Londra, mi ha fatto capire che volevo confrontare il tema della Memoria, già presente in tutti i miei precedenti lavori, con questa dimensione dell'Invisibile. Nasce, così, la storia di *Gian*, un uomo che si ammala di amnesia dissociativa quando perde la donna della sua vita e che riesce a ritrovarla attraverso le pagine di un vecchio diario. Che cosa succede quando qualcuno dimentica la cosa più importante della sua vita? La difesa di *Gian* si rivela peggiore del dolore da cui tenta di sfuggire. E cosa succede all'altra persona quando non viene più ricordata? Diventa un fantasma, un'entità che scompare fino a diventare impalpabile. *Gian*, smettendo di ricordare, smette di dare vita a *Leila*, che così muore non una, ma due volte. Solo dialogando con l'Invisibile, *Gian* riesce a ritrovare se stesso, la sua identità di padre e la donna perduta, che così continua a vivere nel suo ricordo. ***Sulla Terra leggeri*** è un film sulla perdita e sul tentativo, a volte disperato, di ritrovare ciò che si è perduto: la memoria, un amore, ma anche un'epoca del passato – rievocata dagli archivi con i suoi personaggi muti e reali che prima di *Gian* hanno amato, perduto, pianto, riso, vissuto – e un orizzonte mitico, evocato da antichi rituali, capace di creare un dialogo familiare tra vivi e morti, di dare un senso collettivo e cosmico ai destini individuali, di sottrarli almeno un po' al solipsismo e all'isolamento, trovando la leggerezza di cui parla Calvino: "planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore".

Sara Fgaier

Sara Fgaier è una regista, montatrice e produttrice italo-tunisina.

Ha studiato Storia e Critica del Cinema presso L'Università di Bologna, ha poi continuato la sua formazione cinematografica all'interno del laboratorio di regia di Marco Bellocchio frequentando per un anno la scuola di Bobbio nel 2005-2006.

Nel 2012 è stata la prima italiana a ricevere il Premio Rolex per le Arti che le ha permesso di lavorare per un anno a New York, sotto la tutela di Walter Murch.

Dal 2013 realizza alcuni cortometraggi, soprattutto a partire da immagini d'archivio.

Nel 2014, con l'episodio *L'umile Italia* (Giornate degli Autori), in coregia con Pietro Marcello, partecipa al film collettivo 9X10.

Nel 2018 realizza dieci cortometraggi per *Storia di un'amicizia*, l'adattamento de *L'Amica geniale* di Elena Ferrante, messo in scena dalla compagnia teatrale Fanny & Alexander.

Nel 2018 realizza il cortometraggio *Gli anni* (Orizzonti), liberamente tratto dal romanzo omonimo di Annie Ernaux. La giuria di Orizzonti l'ha scelto come candidato agli European Film Awards e l'Accademia del Cinema Europeo ha deciso di assegnargli il Premio come Miglior Cortometraggio Europeo 2018. Il film ha vinto inoltre il Nastro d'Argento come Miglior cortometraggio documentario.

Nel 2020 vince l'Underground Spirit Award.

Nel 2023 fonda la società di produzione indipendente Limen.

Nel 2008 fonda Avventurosa, una società di produzione indipendente, insieme a Pietro Marcello. Questa collaborazione dà luogo ad una serie di film dei quali è al contempo montatrice e produttrice. È stata montatrice, aiuto regista e ricercatrice delle immagini d'archivio per *La bocca del lupo* (2009). Il film vince, tra gli altri, il Forum di Berlino (Premio Caligari) e il Teddy Award al Festival di Berlino, il Premio come Miglior Film e il Premio Fipresci al Festival di Torino, il premio della Giuria Internazionale SCAM al Cinéma du Réel (Parigi), premio della Giuria Internazionale e il premio Signis al BAFICI di Buenos Aires. Il film vince inoltre il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior documentario del 2010.

È montatrice e produttrice di *Bella e Perduta* (2015), presentato in competizione ufficiale al Festival di Locarno. Il film ha vinto, tra gli altri, il Bergman Award al Göteborg Film Festival, il Premio come Miglior Film al Festival Internazionale de La Roche-Sur-Yon ed ancora una volta il Nastro d'Argento.

Nel frattempo, non ha smesso di collaborare, come montatrice, produttrice e ricercatrice d'archivio, anche con altri registi, tra cui: Franco Maresco, Aleksandr Sokurov e Gianfranco Rosi.

Dal 2010, ha deciso di consacrare una parte del suo tempo all'insegnamento in diverse scuole di cinema. Per cinque anni è stata responsabile del montaggio all'interno del Corso di Documentario del Centro Sperimentale di Cinematografia.

## FILMOGRAFIA

- 2018 GLI ANNI (cortometraggio, 20')
- 2018 STORIA DI UN'AMICIZIA per uno spettacolo teatrale di Fanny & Alexander (10 cortometraggi, 40')
- 2016 LA PADRONA MIA per una canzone di Vinicio Capossela (videoclip, 3'30)
- 2014 L'UMILE ITALIA (cortometraggio, 10')
- 2014 ARTURO (mediometraggio, 30')
- 2013 L'APPRODO (cortometraggio, 16')